



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire for.	11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un'anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga
Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile GIUSEPPE BARDI.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. A. Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, fa. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Balduccio D'Amico, libraio;
a Parigi da M. Lefolivet et C. — Rue notre dame des Victoires, place de la Bourse, 40;
a Londra da M. P. Roland, 28 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico CLEMENTE BUI.

AVVISO

Quei Signori ai quali scade alla fine del corrente, e che intendessero continuare, l'Associazione del presente Giornale, sono pregati a rinnovarla in tempo debito, per non vedersene sospendere l'invio.

FIRENZE 28 SETTEMBRE

Finalmente il governo è venuto in una determinazione relativamente a Livorno.

Quella città non poteva più lungamente restare nelle condizioni dubbie o precarie dalle quali avrebbe dovuto esser tolta più presto.

La tranquillità era ristabilita; le cure del Municipio non avevano cessato di riprodurla e sostenerla. La emigrazione diveniva un irragionevole effetto di più irragionevoli paure.

La fiducia del paese assicurava l'autorità dei cittadini incaricati di esercitarla. La Camera di Commercio imprestava gravissime somme al Municipio e le prestava a mitissimo frutto, e dichiarava essere prontissima a nuovi prestiti, finchè le cose Livornesi fossero nel governo di Guerrazzi e di Fabbri.

In presenza di simili avvenimenti nessuno poteva persistere nei dubbii fatali o nelle interpretazioni maligne che non si sono risparmiate a tutto ciò che appartiene a Livorno. Il governo deve aver sentito il dovere di mantenere ai Livornesi l'oblio promesso; il governo non può aver dimenticato come l'indugiare il compimento solenne dell'opera consumata dal Municipio, tratteneva quella città in una condizione che a lei stessa e a tutta Toscana era funestissima. Un Governatore e due Consiglieri si recano oggi a Livorno.

Certamente è da credersi che la nuova autorità incaricata di ricondurre il popolo livornese a quella forma di pubbliche cose che fu per pochi giorni abbandonata, recherà nell'animo suo i più liberi intendimenti, ed avrà nelle sue mani un giusto e temperato potere. Le vie dell'assoluto imperio sono chiuse, e il governo sa quanto è funesto il tentarle con forze insufficienti e mal certe.

Oggi però l'opera del nuovo governo non sembra esser esente da varie difficoltà, se veramente non sia deciso di conoscere e di apprezzare le condizioni attuali di quel paese che è posto in sua mano. Molti giorni sono passati, nei quali il governo del Municipio è stato sufficiente e proficuo; e questi giorni hanno lasciato sorgere in Livorno un'autorità alla quale forse non può sostituirsi un'altra ad un tratto, senza pericolo di nuove collisioni e disordini. Non bisogna illudersi pretendendo che i sentimenti d'un popolo debbano da un giorno all'altro mutarsi; bisogna rammentarsi che le autorità più atte a ben governare, sono quelle che hanno per sé l'animo dei governati; bisogna convincersi che le autorità sostenute dall'opinione sono le più salde e potenti. Sorto in un momento difficile a regger Livorno, vissuto coi nuovi poteri in mezzo alla volubilità del tumulto, fra le avversità di potenti nemici, e i voleri d'un governo più imparito che offeso, e però facile a vedere per tutto un nemico, il Municipio livornese è riuscito a mantenere rispettata la sua autorità, a vigilare il paese perchè non si ridestasse il disordine, a ispirare italiani principii che facevano sentire la necessità di una concordia costante; a proteggere il commercio che si restaura e fiorisce malgrado le false insinuazioni colle quali si ardisce negarlo. Tutte queste cose operate dal Municipio hanno fatto di lui un'autorità in cui l'ordine della città di Livorno ha i suoi fondamenti, un'autorità fuori della

quale non potrebbe trovarsi un elemento di forza, un'autorità che potrebbe anche divenir principio di disordine. se imprudentemente altri volesse combatterla. Però ai rappresentanti del governo toscano grandi e non lievi doveri impone la condizione presente di quella città in cui forse non sarà possibile nessun provvedimento nuovo senza una parola d'oblio, e senza il mantenimento delle ritardate promesse. Provvedano al presente intendimenti di pace interna e di conciliazione; s'appoggi per ora il governo dove la resistenza è maggiore, perocchè nelle sole cose che resistono risiede la forza. Al futuro provvederanno le larghezze della necessarissima legge Municipale.

Dopo la libertà di agire solo, la libertà più naturale all'uomo è quella di combinare, congiungere i suoi sforzi con gli sforzi dei suoi simili e di agire in comune, dal che deriva che il diritto di associazione è di sua natura inalienabile quanto la libertà individuale.

In uno stato libero il diritto di associazione non ha bisogno di essere determinato; esso risulta dalla natura stessa del Governo, e non potrà esser contestato finchè la libertà non sia scomparsa dalla faccia della terra, e i popoli non sieno caduti in tale stato di avvillimento da renderli incapaci dell'esercizio dei diritti, che appartengono agli uomini liberi.

Il diritto di associazione non può essere diminuito, inceppato senza che rimanga lesa la libertà.

Ma ogni libertà può degenerare in licenza! ogni bene, abusandone, diventa un flagello!

Ciò è concordato: ma perchè la stampa può divenir pericolosa, non per questo dovrà proscriversi la libertà della stampa: nè, perchè la Guardia Nazionale può abusare di quelle armi che le furono affidate per conservare e tutelare l'ordine e le istituzioni dello Stato, dovrà la Guardia Nazionale disciogliersi: nè, perchè l'associazione dei cittadini può esser fomite di licenza e di anarchia, deve tanto restringere questo diritto da renderlo vano e illusorio.

Qualunque abuso è vizioso. Ma il legislatore non deve, nè può lasciarsi influenzare da cotali paure e da tutti i possibili, che un fatto qualunque può presentare. Il legislatore è freddo come la pietra, su cui incide i suoi precetti: esso non si commuove nè per minacce, nè per timori, nè per passioni.

I Circoli politici, nati recentemente in Toscana ebbero nei primi vagiti bella e vigorosa la vita.

Il Governo spaventato della loro vita e della loro vitalità, ne ordinava la chiusura, paragonandoli alle società illecite. Quanto improvido si fosse questo provvedimento, hanno dimostrato i fatti posteriori!

Oggi lo stesso Governo non potendo disconoscere la incontrastabilità del diritto di associazione, permette l'apertura dei Circoli Politici, ma li vuol sottoposti a una Legge preventiva, che noi non possiamo ammettere.

Noi non possiamo in genere negare al Governo dello Stato il diritto a una garanzia contro la licenza che per avventura potrebbe svilupparsi nei Circoli medesimi; ma non possiamo d'altronde dissimulare che il progetto di legge presentato dal Ministero nostro al Consiglio Generale si addimstra improntato di una paurosa oscurità fra il rimorso di non lasciare esercitare un diritto, e il desiderio di sopprimerlo.

La legge proposta può a buon dritto chiamarsi la seconda edizione della legge francese sui Clubs recentemente approvata e al pari di quella diffidente paurosa tenta ogni via di limitare l'azione dei Circoli e renderli quasi impossibili.

Questo non era il fine che doveva proporsi al Governo e noi temiamo forte che in tempi eccezionali, nei quali gli uomini passano e si consumano con una rapidità spaventosa, nei quali impetuoso è il torrente degli avvenimenti, la immaginazione si esalta, la intelligenza si turba, le disposizioni severe proposte per norma ai Circoli Politici non sieno un fomite a sventure maggiori di quelle, che ragionevolmente si potevano temere dalla loro esistenza assolutamente libera.

La Legge vuole che i Circoli Politici sieno autorizzati, che i Circoli Politici non abbiano pubblicità. Noi crediamo all'opposto che la maggior libertà, e pubblicità debba essere loro rilasciata, perchè nel pieno esercizio della prima non potrà mai temersi causa di malcontento, e nella seconda, senza che la prima rimanga offesa, troverà il Governo quella garanzia che gli è dovuta, onde assicurarne la rettitudine delle intenzioni dei cittadini riuniti.

Pretendere infatti che il Cittadino domandi di essere autorizzato a esercitare un diritto, che gli appartiene, è lo stesso che spingerlo a sottrarsi alla legge e darsi in braccio al mistero. Togliere la pubblicità, quando si voglia, delle associazioni, equivale a impedire la diffusione delle idee per mezzo della parola, e a seppellire l'elemento popolare, che non può perdersi di vista da un Governo, che voglia camminare sulla via della libertà e soprattutto della giustizia.

In seguito delle asserzioni emesse nel Consiglio Generale nella adunanza del dì 20 del corrente mese relativamente a Livorno, il Deputato Malenchini provocò dalla Camera di Commercio di quella città, analoghe informazioni perchè con esatta giustizia si potesse apprezzare la verità.

Illumi. Sigg. Componenti la Camera di Commercio a Livorno

Il sottoscritto fa istanza alle SS. VV. ad oggetto, che sia esattamente verificato, se le asserzioni pronunziate al Consiglio Generale nella Seduta del 20 Settembre per le violenze usate a Livorno contro la proprietà sieno, o no vere — pronto ad associarsi a tutta l'indignazione, che meritano fatti così tristi se sono accaduti come è stato raccontato; a godere per l'onore della propria Città se realmente non sono avvenuti. — Espone inoltre il desiderio, che mentre s'abbiano a raccogliere immediatamente le notizie in proposito, s'aspetti a pronunziarne un giudizio definitivo, sicchè ne risulti evidente il carattere di esatta imparzialità, qual si deve alla Giustizia e non abbia a dirsi influenzato dalle circostanze particolari in cui per il momento si trova Livorno ec.

Questo è quanto, per interesse del vero, l'esponente ha creduto bene di rappresentare alle SS. VV. e frattanto ha l'onore di dichiararsi

Devotissimo Servo
VINCENZO MALENCHINI

— Così replicava la Camera di Commercio alle domande del Deputato Malenchini.

CAMERA DI COMMERCIO

All' Ill. mo. Sig. V. Malenchini Deputato della Città di Livorno, a Firenze.

Non costa a questa Camera, ne sussiste ciò che è stato asserito a cotesta Assemblée, cioè che uomini armati siansi presentati a negozi de' Commercianti della piazza per imporre elemosine forzate.

In generale la massa della nostra popolazione, anche nei momenti della sua maggiore irritazione ed esaltazione, ha dimostrato sempre il più gran rispetto per le private proprietà.

Se dei disordini nell'indicato genere hanno avuto luogo, particolarmente nell'adiacente campagna, ove si è ritirata porzione di questa popolazione, furono opera di quella classe di vagabondi e malviventi, che infetta più o meno, tutte le società, e più specialmente poi le marittime.

Giova sperare che l'attività e vigilanza che già spiega ne' suoi esordi la nuova Guardia Municipale, liberando la nostra Città da questa feccia, resterà sempre più quieta e tranquilla.

Mi dichiaro con il più profondo ossequio:

Livorno 27 settembre 1848.

Il Presidente
E. LLOYD

Servano questi documenti a rendere vieppiù palesi gli avvenimenti di Livorno, perchè in tempi più tranquilli

possa formarsene un giudizio esatto: confortino i Livornesi ad osservare un contegno che provveda al loro onore, al bene della Toscana, al bene d'Italia.

AL POPOLO BRITANNO

LA SOCIETÀ PER LA CONFEDERAZIONE ITALIANA, IN TORINO
Britanni!

Un poeta caro ai nostri cuori, il cui nome si legge sopra una oscura lapide in uno de' vostri cimiteri; — Ugo Foscolo lo disse: « Davvero ch'io trovo sempre un non so che di malvagio nell'uomo fortunato ». La prosperità travolge il senno e perverte il cuore. Si apprende a sconoscere l'altrui miseria, a negarne l'esistenza, od almeno ad ascriverla all'imprudenza, al vizio, alla follia di chi soffre. Le parole mendicose e miserabile hanno, nella lingua del ricco felice, duramente associata l'idea di colpa alla sventura.

Le nazioni non son meno correnti nelle loro sentenze contro altre nazioni. « Il governo, si dice spesso, è sempre tale quale lo meritano, qual se lo fanno i governanti. Nium popolo è ridotto al servaggio se non quello che sia troppo vile o troppo pusillanime per romper le sue catene ». Vi sono quelli che si ostinano a ravvisare la mano della Provvidenza in ogni tratto d'iniquità umana. Dal porto di salute essi veggono il fratello perigliante sui flutti, nè sanno rispondere al suo grido, se non solamente « aiutati che Dio t'aiuterà! ».

Questa indifferenza ai patimenti altrui non vuol da noi attribuirsi a durezza di cuore contro quelli tra i vostri consiglieri che vorrebbero indurvi ad abbracciare la causa dei nostri nemici. Vi è alcun che di grande e possente persino nel loro egoismo. Essi vorrebbero spingervi innanzi al vostro scopo, sordi ad ogni suono di dolore. Vorrebbero, per togliere una immagine dalle strade ferrate, che il convoglio dell'incivilimento corresse a precipizio, quand'anche migliaia e milioni dovessero essere schiacciati sotto le sue ruote. Essi guardano alla causa dell'umanità. Importa poco che noi li seguiamo nel loro corso, o che ne siam trascinati.

Ad uomini di tal tempra furon fidate le nostre sorti nel 1814. Anch'essi vollero la pace ad ogni prezzo. Sacrificarono Venezia e Genova, tutti i deboli indifesi, soddisfecero alle domande dei despotti, calpestando il diritto dei popoli.

I padri vostri, o Britanni, non sapevano quel che facestero. Uomini astuti si prevalsero del loro soverchio desiderio di riposo. La pace fu conchiusa. Possa il pianto e il sangue che costò a noi quella pace non aggravarsi sopra di loro!

Ma eccovi di nuovo in deliberazione sui nostri destini. Voi dovete meglio conoscerci oggi. Abbiam parlato apertamente, ad alta voce. I voti nostri non potranno non essere intesi, e non saranno sacrificati.

Iddio ci ha data una patria, una lingua, un carattere nazionale. Neppur la vostra isola ha frontiere più distinte di quelle che ci separano dai nostri vicini. La nostra indipendenza ed unione vien tracciata dalle opere stesse della natura.

Pur troppo i padri nostri abusarono dei doni del cielo, e noi scontiamo la pena dei fatti loro. Pari in questo a tutte le razze umane in tempo di barbarie, essi si abbandonarono ad inimicizie snaturate. Ma in altre terre la discordia condusse alla spossatezza, e questa alla tirannide, la quale riusciva poi a soggiogare per forza tutti i partiti, e a porre un termine alle divisioni; mentre l'energia stessa di quei fieri nostri antenati reagiva contro ogni forza che tentasse sottometterla, e non lasciava altra via all'astuta tirannide che di aggungersi esca al fuoco dei loro disordini, e d'indebolirli col perpetuar le loro discordie.

Ma ora il castigo è sceso più oltre che alla terza e quarta generazione. Paga è l'ira celeste, siamo fratelli in cuor nostro. Maledetto colui che più tentasse disgiungerne.

Arbitri tra l'Austria e l'Italia, eccoci a voi. Noi vi chiediamo l'Italia, nostro retaggio. Non vogliamo rispondere a quell'oratore che sostiene dinanzi al vostro senato « esser il governo austriaco un vero bene, una benedizione per noi ». Buono o cattivo non lo vogliamo: neppure vogliamo perder fiato a confutar coloro che ci considerano incapaci di governarci. Non si tratta punto di questo. Il fatto è che non vogliamo che altri ci governi.

Abbiamo finalmente una volontà nostra. Fin da quel funesto 1814, ogni giorno ne ha avanzato di un passo. Ogni giorno si soffocava una congiura, si spegneva nel sangue una rivolta. Ma che? dapprima non si udiva parola dei nostri conati. Ora la pace stessa del mondo ne è compromessa.

Le città nostre hanno appreso a respingere il nemico dalle loro mura. I nostri giovani a stargli a fronte sul campo: avemmo la peggio nell'ultimo scontro, è vero. Sarebbe vano l'enumerarne le cagioni. L'esito fu contro di noi, e il mondo non giudica che dall'esito. Il vostro foglio ebdomadario può dire se gli piace, che noi « salvammo la pancia

pei maccheroni ». Sia pure. Ma intanto dieci anni fa, neppure si sognava di combattere. Questa volta abbiamo fatto tanto da comparir sul campo. L'abbiam corso per quattro mesi da vincitori. Dio è grande! Un'altra volta ne resteremo padroni.

Intanto badino bene coloro che vorrebbero ricondurvi alla politica del 1814. Noi possiamo esser battuti ma non vinti. Ogni rotta è una lezione vitale per noi. Ogni disastro ci avvicina d'un passo allo scopo.

Ecco, già i cittadini d'ogni terra italiana hanno suggellata la loro unione col sangue sui campi lombardi. A malgrado delle esitanze, del tradimento di alcuno tra i nostri principi, ci siamo messi d'accordo. Abbiamo levato la voce alta, unisona; sicché non vi sarà forza che possa soffocarla.

Il risultato dei vani attentati di pochi scongiurati anarchisti negli ultimi avvenimenti, mostra evidentemente la fermezza del nostro volere. Noi siam uno d'animo, di cuore. La gran leva dei popoli, l'opinione, ha già fatto l'opera sua. Noi conosciamo il nostro vantaggio, e non perdiam tempo a profittarne. Quand'anche il mondo intero congiurasse contro di noi, noi ne abbiamo scoperto il lato debole. Il mondo vuol pace — non l'avrà finché ciò che è pace per esso, è morte per noi.

Noi siamo armati: siam qui radunati. Siamo di animo invitto. La metà della nostra popolazione erra raminga senza dimora, senza speranza. Il ferro e il fuoco hanno fatto l'estremo di loro possa: nulla abbiamo più a temere. Siam avvezzi, induriti al male. Il mondo può negarci giustizia, ma è in nostra mano la vendetta.

Torino, 22 settembre 1848.

Pel Comitato centrale — V. GIOBERTI, Presidente
A. GALLEGA, Segretario.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — 24 settembre. Ci scrivono:

La tranquillità in Lombardia è una cosa affatto insperabile. Sotto il terribile peso della Legge Marziale, spettatori ad ogni istante delle più ingiuste fucilazioni, pur non esitiamo a mostrare il fremito delle nostre anime, il ribrezzo allo straniero che ci opprime, e l'agitazione, sorda sì, ma man mano crescente non cessa. Se questo sia vero leggete la Notificazione che è stata affissa oggi in Milano, e vedrete che il Governo paterno non ha nemmeno esso alcuna obbedienza, alcuna sicurezza.

NOTIFICAZIONE.

Per varj casi, recentemente avvenuti, di armi scoperte presso alcuni abitanti di questa città, il Governo Militare si trova indotto a supporre che altri ancora detengono tuttavia le armi di cui, in seguito dell'avviso 7 agosto prossimo passato, avrebbero dovuto far la consegna.

E siccome tale detenzione d'armi potrebbe essere motivata in taluni dalla tema delle conseguenze penali per la ritardata consegna, in altri dall'inscienza della sorte, che minaccia i contravventori al disposto dal suddetto avviso; così questo Governo Militare, ottenutane l'autorizzazione da S. E. il signor Feld-Maresciallo Conte Radetzky, si è determinato di porgere a tutti un'altra occasione di poter senza timore ubbidire al suddetto ordine, e vuole in pari tempo far conoscere chiaramente la misura della pena che colpirà i reattenti.

Vengono pertanto nuovamente diffidati gli abitanti di questa città e de' Corpi Santi di far la consegna, fino a tutto il giorno 26 corrente, di tutte le armi da fuoco e da taglio, come pure di tutte le munizioni da guerra delle quali fossero in possesso.

Trascorso il suddetto termine perentorio, qualunque individuo, senza distinzione di condizione o d'antieriore illibazione, al quale si troveranno armi, sia indosso, sia nella di lui abitazione, sia in qualunque locale ove fossero riposte per fatto ad esso lui imputabile, verrà irremissibilmente tradotto davanti ad una Commissione militare, condannato a morte e fucilato entro 24 ore.

Milano, il 24 settembre 1848.

Il Tenente-Maresciallo
Governatore Militare della Città di Milano.
Conte F. WIMPFEN.

VERONA — Ecco un documento autentico che prova quale sia la condizione degli Austriaci nella stessa finora non contaminata Verona, futura sede della Costituente del Regno Lombardo-Veneto.

AVVISO

Le iscrizioni rivoluzionarie che da alcuni giorni si osservano in maggior copia sopra i muri in questa città, e che potrebbero eccitare diffidenza nei tranquilli abitanti e metterli in apprensione, indussero l'I. e R. comando militare ad ordinare le seguenti prescrizioni:

1. Ogni proprietario d'una casa o d'un edificio in questa città sopra i cui muri mezz'ora dopo lo spuntar del sole, e fino all'imbrunir della sera si troveranno scritte delle parole rivoluzionarie, o tendenti al delitto d'alto tradimento, sarà subito arrestato e severamente punito.

2. Quel proprietario che non abita Verona dovrà far conoscere un suo rappresentante che assuma in di lui vece la responsabilità.

3. In caso di recidiva saranno prese le più severe misure in confronto del proprietario o rappresentante.

4. Gli inquilini vanno esenti da ogni responsabilità.

5. Lo schiamazzare ed il captare per le strade in ore di sera e di notte, restano vietati conformemente alle anteriori prescrizioni, che son tuttora in vigore.

Qualora queste misure si rendessero insufficienti pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità, il suddetto I. e R. Comando militare fece conoscere che ordinerà la chiusura di tutte le botteghe, degli esercizi, ecc., ed il ritiro alle case di tutti gli abitanti alle ore

9 di sera, e secondo le circostanze anche prima. Si ha lusinga che i buoni cittadini che amano la propria quiete, non intralascieranno di cooperare allo scopo che si contempla, per evitare dispiacevoli conseguenze.

Dall'Imp. Reg. Delegazione Provinciale,

Verona, 19 settembre 1848.

L'Imp. Reg. Consigliere antico deleg. provinc.
Cav. di GROLLER.

BRESCIA — 23 sett. (Repubb.)

La città spopolata: il popolo fremente contro la dominazione austriaca: le pattuglie di sera colte a sassate: la stampa notturna sfoga la sua ira sui muri. Alcune parole che il generale Hainau diceva ai Parrochi, assicurandoli che il passato era già stato dimenticato, aveano indotto alcuni emigrati a ritornare: ma l'austriaco volle provare che ha conservato ancora tutte le sue delizie. Si tentò l'arresto dei signori Marchionni e Mazzoldi redattori della Vittoria: si arrestarono i signori Prosperini, Gerli ed altri otto individui. — Così il governo austriaco, mantiene le sue promesse: questo è il destino a cui è riservato lo sventurato popolo lombardo.

TORINO — 25 sett. (Gazz. Piem.)

Con decreto del 23 corr. S. M. ha nominato a primo ufficiale al ministero per gli affari esteri il cavaliere Luigi Federico Menabrea, maggiore nel R. corpo del Genio militare.

Con decreto dello stesso giorno ha pure S. M. nominato a primo ufficiale del ministero di guerra e marina il cav. Leopoldo Valfrè di Bönzo, maggiore d'artiglieria, segretario del consiglio permanente d'artiglieria e di quello consultivo di guerra.

BOLOGNA — 27 sett. (Gazz. di Bologna)

Il battaglione di Civica mobile Ferrarese, ed il battaglione PIO IX, provenienti dalle Romagne, entrambi qui concentrati, dopo l'avvenimento di Bologna dell'8 agosto, hanno lasciato questa città dirigendosi il primo a Ferrara, prendendo l'altro la via di Forlì. — Oltre la fraterna prontezza dell'accorrere solleciti in loro aiuto, i Bolognesi prontissimi videro con rammarico allontanarsi pur codesti due Corpi, di cui la condotta militare e civile fu qui specchiatissima e degna d'ogni maggior lode.

— Il signor Avvocato Antonio Zanolini è partito per Ancona colà destinato alla carica di Delegato.

TRIESTE — 17 sett. (Gazz. d'Aug.)

Ieri la nostra Città ha salutato la fregata francese. Ieri il Comandante di detta fregata ha assistito ad un pranzo offertogli dal feld Maresciallo Gyulai. I brindisi scambiatissimi erano — viva l'imperatore — (gridavano i francesi) — viva la Repubblica (gridavano gli Austriaci). Gyulai andò a render la visita al Comandante, e dalla fregata venne salutato con colpi di cannone.

ROMA — 26 sett. (Contemp.)

Il Ministro dell'Interno sig. Rossi ha sospeso dall'impiego il capo usciere della Segreteria di Stato ed un ufficiale della posta, perchè avevano ritardato di quattro ore la consegna di un dispaccio diretto a quel ministero.

NAPOLI — 23 sett. (Contem.)

Sono state spedite in Messina un milione e duecento mila cartucce, e cinque mila racchette per bombe. Sono queste le armi usate dal Ministero Napolitano per vincere i popoli.

La milizia però ha capito che si fa orrendo macello di essa per sola ambizione di dinastia, e si protesta di non voler partire. I svizzeri che volevano partire tutti prima, ora si recusano avendo imparato che ivi non è d'arricchirsi, ma di morire.

Altra arte governativa si è quella d'andare spargendo avere i Siciliani gridato morte a' Napolitani, ma questi han bon senso di rispondere viva i Siciliani.

Si è ordinato al Marchese Monteleone e alla famiglia Camerata Siciliani di partire fra tre giorni. Sono molti arrestati in varii luoghi senza che sieno spediti al potere giudiziario e senza che questo li reclami. Pecoeneda va ripetendo che qui bisogna proclamare la legge marziale e lo stato d'assedio almeno per un anno, e ciò, egli dice, dietro l'esempio di Francia. Si cerca d'assoldare uomini al sanfedismo, ma la bandiera bianca non è più di moda ed è salutata dai lazari coi sassi.

Ieri nel Ministero dell'Interno si ordinò si facessero le lettere ministeriali per la convocazione dei collegi elettorali ed il riordinamento della Guardia Nazionale ne' comuni ov'era stata sciolta; due ore dopo fu dato il contrordine. Il ministero si pentì di avere avuto un momento di ragione.

Il governo mantiene impuniti e rispettati gli uccisori degli scenografi di S. Carlo, ed a questo proposito un sanfedista questa mattina diceva; ch' il governo vuole che si ammazzassero tutti i liberali, e gli uccisori di essi, con ogni maniera, onora. Di ciò ne è principal vivente documento il prete Peluso, uccisore di Carducci.

Il Prefetto di Polizia ha fatto ordinare a' parrochi di Napoli e per mezzo del Ministro del Culto si è ordinato anche ai Vescovi di Provincia, che si predicasse dall'altare, s'insi-

nuasse da confessionali al popolo di dividersi da *galantuomini*, i quali sono increduli e facinorosi! e che sono stati scomunicati dal Papa, citandosi la celebre bolla contro i carbonari. Così s' insegna al popolo l'amore e la fratellanza. Così si vuole regnare a costo di sangue e di divisioni!

Le provincie al di qua del Faro iniziate da una trista esperienza pare che abbiano fatto senno, così da lasciar presagire che vogliono accordarsi a far qualche cosa di positivo; io ne dubito assai, informato come sono dallo stato di semigittazione in cui si trovano.

Ora mi vien assicurata da persona degna di fede, che l'Ambasciatore della Repubblica Francese in Napoli abbia ricevuto dispacci di grave importanza, pe' quali egli sarebbe stato autorizzato ad imporre al governo napoletano lo sgombramento dell'Isola: secondo altri poi questi dispacci esigerebbero che la guerra ove si volesse protrarre si facesse siccome le potenze civili e cristiane sogliono farlo, non devastazione di paesi né manomissione delle proprietà, delle famiglie, o in caso opposto la flotta napoletana sarebbe riguardata come nemica e quindi predata: checchè ne sia è certo che il Re è divenuto il balocco della diplomazia, che li sta scavando a' piedi il precipizio.

— Sono partiti altri tremila uomini, e si crede, a puntellare la scoraggiata milizia.

— Si legge nel *Telegrafo*:

Nuove truppe partiranno per la Sicilia.

Due squadroni di lancieri che stavano nelle Puglie sono già nelle Calabrie per passare lo stretto al momento che si crederà necessario dal generale in capo. Oltre a' lancieri vi sono il reggimento di cavalleria 3^o Dragoni, quello stesso che stava di guarnigione a Palermo prima della rivoluzione, e quattro squadroni di carabinieri, che passeranno in Sicilia. In tutto formano dieci squadroni tra cavalleria e linea.

— Il 2^o Reggimento di linea Regina partirà in giornata con una batteria d'artiglieria.

Vuolsi da' creduti bene informati, che la Francia e l'Inghilterra (non potendosi supporre che gli ammiragli inglese, e francese agiscano di loro volontà in una questione tanto delicata) sieno nella idea d'impedire ulteriore spargimento di sangue in Sicilia, a tal uopo dicesi essersi dato ordine, specialmente alla flotta francese, di ancorare vascelli di linea innanzi Palermo, Catania ed altre cospicue città marittime. Il certo è che essi non han manifestato nulla di positivo, a quel che si può vedere, ed il governo, come si assicura, vuole tentare quali sieno le intenzioni di quei due ammiragli d'accordo fra di loro, col ricominciare le ostilità.

Queste ricominceranno il 26 del mese, e come annunziammo pare si voglia tentare un colpo decisivo su Palermo: ciò non toglie però che, giusta una lettera scritta da Messina, un corpo di truppa siasi imbarcato per Catania. Insomma non si può dare certezza storica: nulla di positivo, giacchè le cose nella quistione attuale di Sicilia son cangiate e cangiano da momento a momento.

Facciamo però osservare che il *Tempo* seguita a mostrare il forte malumore verso gli Inglesi ed i francesi per la quistione di Sicilia.

Persona arrivata ieri da Messina ha narrato che in quella città gli abitanti che sono ritornati in città sono quelli della classe infima del popolo, cioè la plebaglia e gli accattoni, che quasi tutti i magazzini sono chiusi, altri non essendo aperti che pochi di que' che vivono col lucro giornaliero, e quelli di bassi negozi, ed è tanto vero che la sola plebaglia sia in Messina, non essendovi chi le dà da vivere, che i più son sovvenuti dagli stessi soldati. Le case poi pochissime sono intatte, molte sono crollate interamente, e alcune altre in apparenza in piedi sono senza tetto e senza pavimenti, di modo che da' balconi si vede il cielo.

— Al momento ci perviene la notizia che al 2^o Reggimento di linea si aggiungono dei Carabinieri.

— Leggiamo nella *Nazione* giornale ministeriale:

Messina, città, fino al giorno 21 era tranquilla — I dintorni erano infestati da bande armate — Dalla *scaletta* a *Milazzo* era libera la comunicazione per la truppa.

— Par che la mediazione officiosa degli ammiragli Parkor e Baudin non sia stata dal nostro governo accettata. Si crede perciò che le truppe marceranno innanzi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 21 settembre:

Il *Moniteur du soir* dà come ufficiale la notizia che l'armistizio è stato prolungato a richiesta del maresciallo Radetzky, e che l'indipendenza dell'Italia è ammessa come base delle attuali trattative.

— La quistione della Venezia è compresa in quella dell'Italia, e sarà discussa e regolata nel tempo stesso che tutti

gli affari sottomessi alle conferenze dei mediatori inglesi e francesi. Quanto alla quistione di Sicilia, la Russia, la Francia e l'Inghilterra si sono interposte presso il re di Napoli affinché sia sospesa e compresa egualmente nelle trattative riguardanti l'Italia.

— La gravità della situazione, in Parigi, non sfugge a nessuno. Da una parte l'accordo dei socialisti, dall'altro la discordia degli uomini dell'ordine sembrano dover far nascere una crisi che non ha nulla di rassicurante.

Ciò che occupa particolarmente gli spiriti e dà luogo a serie riflessioni, sono i voti dell'armata che cospirano particolarmente in favore di Luigi Buonaparte e il maresciallo Bugeaud. Queste scelte non han bisogno di commenti. Sono assai significanti.

— Alcuni gruppi percorrono le capitali, cantando: Viva Raspail! Viva Napoleone! e ripetendo a coro queste parole: Noi lo avremo!

La riunione della strada Poitiers ha tenuto ieri sera una seduta ove si sono agitate diverse questioni. Si trattava di deliberare sulle misure da prendersi onde prevenire le turbolenti manifestazioni pella nomina di Luigi Napoleone e di Raspail.

La riunione ha proposto di votare per l'ammissione di Luigi Napoleone come semplice rappresentante, e di respingerla sotto qualunque altro titolo. Un gran numero di oratori ha preso la parola. L'opinione generale è stata che il sistema seguito sino a questo giorno dal Ministero non era punto in armonia coll'opinione del paese. — In quanto all'elezione del sig. Raspail è stato deciso che se ne riferirebbe per la sua ammissione al Ministero della Giustizia.

— Leggesi nella *Corrispondenza de Paris*:

Luigi Bonaparte è stato eletto in Corsica: è la quinta nomina, che egli ottiene.

M. Gent è stato nominato ad Avignone, è un ex-commissario di Ledru-Rollin.

M. Paillet, antico deputato dell'opposizione di Luigi Filippo è stato nominato nella Charente Inferiore.

Il nuovo rappresentante del popolo, Napoleone Bonaparte, si è portato ieri verso le due alla prefettura di polizia. Egli ha avuto un trattamento col cittadino Ducoux prefetto di Polizia.

SVIZZERA

LUGANO — 23 sett. (*Repubb.*)

Il blocco di Radetzky contro la Svizzera continua e si fa ognor più stringente.

Non solamente il diritto delle genti è violato da Radetzky, ma il diritto internazionale positivo. I cantoni di Lucerna, Zurigo, Berna, Uri, Basilea e Ticino, in forza del trattato 23 agosto 1845, hanno il diritto di estrarre dalla Lombardia le lettere ivi scritte non che quelle che vi transitano provenienti dalla bassa Italia, dal Levante, da Trieste ecc. ecc. e di portarvi la valigia della Svizzera. Questo trattato fu rotto da Radetzky, e fu rotto pur l'altro trattato che garantisce l'estrazione del sale e dei grani, stipulato fin dal 12 giugno 1818. Onde proteggere il nostro diritto il governo ha fatto erigere in Chiasso ed alle Fornasette i processi verbali constatanti il rifiuto di quegli impiegati lombardi, il che fu lodevolmente adempiuto il 20 corrente dai commissari di Mendrisio e di Lugano, mediante formale protesta.

Noi siamo dunque colla Lombardia in un vero stato di guerra. Questi fatti però non si consumano impunemente, e noi non dubitiamo che se Vienna non darà una sufficiente soddisfazione, la Svizzera saprà prendersela essa stessa.

— Da Berna non si hanno che notizie del 20, e la Commissione non aveva ancora concretato il suo rapporto. Le opinioni erano divergenti. Tutti vogliono però che la Svizzera prenda un'attitudine degna e forte, ma circa i mezzi non si andava d'accordo. Taluno voleva un armamento immediato; altri voleva ordinare solo i battaglioni di picchetto. Sembra che fra le due opinioni prevalerà una terza, di mandare tosto alla frontiera 10m. uomini, ordinarne 50m. di picchetto, e intanto domandare spiegazioni a Vienna.

— Tutto intorno alla nostra frontiera si vanno concentrando truppe austriache. Si direbbe che Radetzky ha proprio in animo di fare una visita al Cantone Ticino. Si pretende anzi che questo desiderio che manifestava già prima del *Sonderbund*, siagli uscito di bocca anche uno di questi di a Milano. Tale era almeno la voce comune in quella città, recata dai ticinesi di là espulsi.

A Porto-Morcote dove non si lascian d'ordinario che otto o dieci soldati vi ha un intero battaglione. Qui anzi furono sequestrate stamattina cinque grandi barche. Dal confine di Luino a quel d'Uggiate si contano circa seimila uomini con treni e artiglieria.

— 24 sett. (*Repubb.*):

Ecco il progetto di decreto della Confederazione:

La Dieta federale.

Preso cognizione di una nota indiritta il 18 settembre del feld-maresciallo Radetzky al Consiglio di Stato del Cantone Ticino e co-

municata al Direttorio sta da quest'ultimo che dalla Legazione I. R. in Svizzera, come della risposta fatta in data del 17 settembre dal Consiglio di Stato del Ticino e del dispaccio di questa autorità al Direttorio, 18 settembre 1848,

Decreta:

1^o Il Direttorio federale è incaricato di dirigere al governo austriaco, per l'organo dell'incaricato d'affari svizzero a Vienna reclami energici intorno alle misure annunciate dal feld-maresciallo Radetzky nella summenzionata nota, le quali come ne appare da ufficiali comunicazioni, vennero già poste in esecuzione, e di domandare che queste misure siano immediatamente rievocate. Nello stesso tempo il Direttorio, giovandosi di tutti gli atti relativi a questo affare, dimostrerà che la Svizzera, non risparmiando gravi sacrifici e dimenticando precedenti contrarietà, si è sforzata di adempiere le sue obbligazioni internazionali durante gli ultimi avvenimenti di Lombardia, e sempre, e che i suoi sforzi furono riconosciuti dallo stesso governo austriaco, il quale ne fece testimonianza indubbia mediante un ufficio della Legazione presso la Confederazione sotto la recente data del 16 settembre; che i reclami del feld-maresciallo Radetzky circa le mense del rifuggli lombardi nel Cantone Ticino, le quali denno avere motivato le ripetute misure, non potrebbero riconoscersi come fondati, e che quand'anche il fossero, queste misure non sarebbero meglio giustificate.

2^o Il Direttorio federale comanderà all'invitato I. R. presso la Confederazione la nota che sarà per inviare in forza del precedente mandato.

3^o La Dieta manda due Rappresentanti federali nel Cantone Ticino per sorvegliarvi gli interessi della Svizzera.

4^o Sarà posta a loro disposizione una brigata di truppe federali, sotto comando federale, e composta per il momento di due battaglioni di fanteria ed una compagnia di carabinieri, che rileveranno le truppe attualmente in attività nel Cantone Ticino.

5^o Nell'intervallo di un eventuale aggiornamento della Dieta, il Direttorio è autorizzato a fare gli ulteriori passi necessari nell'interesse della Confederazione, conformandosi a questo decreto.

— Più di tremila Ticinesi sono già rientrati in forza del bando di Radetzky.

INGHILTERRA

LONDRA — 20 sett. (*Globe*):

I prigionieri di Stato, O'Brien ed altri sono stati trasferiti a Clonmel ove devono essere giudicati — La *Britania* è arrivata a Liverpool questa mattina con notizie di Nuova-York dell'8 corrente. Tutto era tranquillo agli Stati-Uniti. Il Messico continua ad esser calmo.

— Il *Daily News* del 20 settembre pretende che l'Inghilterra non debba fare la guerra per rettificare gli errori degli altri Stati. Se l'Austria è tanto insensata ed arrogante per tenere l'Italia del Nord sotto il suo antico regime con dei Croati per Gendarmi, un tale stato di cose appoggiato da migliaia di baionette esigerà l'impiego e la paga di migliaia di baionette. Cosicché l'Italia invece di contribuire alla forza dell'Austria, esaurirà le sue finanze e divorerà la sua sostanza, indebolendola pel momento, poco lontano, in cui la Francia avrà ritrovato il vigore il comodo e le risorse per la guerra. Se l'Austria persevera in questa risoluzione noi speriamo che il governo inglese ritirerà la sua mediazione. Noi non abbiamo il diritto di ingannare la Francia e l'Italia prestando un simulacro di appoggio all'indipendenza Italiana.

Se noi operassimo in tal guisa passeremmo per i falsi amici della Francia ed i nemici pusillanimi dell'Austria. La nostra franca relazione colla Francia si convertirebbe in rivalità ed in diffidenza, e ci comprometteremmo, non essendo in grado di combattere l'arroganza e l'irritazione delle due parti.

IRLANDA

CLONMEL — 16 sett. ore 4 pom. (*Times*):

Un espresso giunto in città quest'oggi annunzia che gli insorti hanno abbandonato le alture di Comarugh (contea di Waterford) ove si erano afforzati in massa questi ultimi giorni. Le truppe e la polizia partite giovedì da Carrick non poterono catturare O'Mahony; queste passarono a Balhoormack la notte di giovedì a disposizione del signor Colson, magistrato del luogo, e ripartivano ieri verso mezzodi menando seco il cavallo d'O'Mahony, riccamente bardato, che questi aveva abbandonato per involarsi alla persecuzione. Trassero altresì seco delle armi di che i fuggiaschi avevano sparsa la via.

Al dire di quelle truppe, i ribelli sarebbero diretti sui confini di Tipperary costeggiando la riviera di Soir. 20 constabili capitanati dal 1^o constabile Godsiff sono stati spediti da Clonmel a Kilchelan, villaggio sul quale gli insorti marciavano, dicono, dopo aver attaccato l'ultima notte tutti i poderi della vicinanza di Schevenamon, e averne portato via una gran quantità d'armi e di vettovaglie. Nella loro mossa di ieri mattina sulla estremità di Tipperary i ribelli assaltarono la casa di certo Habessy. Avendone sfondato la porta, rinvennero il proprietario che disse risolutamente che nulla loro darebbe; ad un tempo si era fatto sulla porta armato e dopo breve lotta coi capi della banda poté respingere gli assalitori e rimaner libero. — Dicevano

che questa notte O'Brien e suoi complici erano nelle carceri di Clonmel; ciò non sarebbe gran che verosimile; tuttavia questa sera o domani mattina si aspettano tutti i prigionieri di stato che devono essere giudicati dalla Commissione.

Un uomo per nome Filippo Donnel, avendo altra volta fatto parte della polizia, è stato arrestato a notte inoltrata e rilasciato questa mane per tempissimo. Diede alle autorità i più importanti indizi sul moto insurrezionale che si dilata dalla parte di Carrick, e che compromette moltissime persone appartenenti alla più alta classe.

— 6 ore di sera:

Mi giunge in questo momento da Scheriff che O'Brien, Meagher, devono giungere qui lunedì a mezzogiorno. Si dirgono truppe su tutta la città tra Sundrum e Clonmel. — Il Signor Hahessy che ricevette una ferita in un lato pugnando contro gli insorti che assalirono la sua casa, si dispera che possa guarire; dicono eziandio che sia morto. Colui che lo colpì è noto alle autorità; è certo Dee fittuario che tiene 40 acri di terra. La giustizia inquisisce a questo riguardo.

GERMANIA

AUSTRIA - VIENNA — 19 sett. (Gazz. d'Aug):

Al momento in cui giungeva la Deputazione dell'Ungheria un avviso alle cantonate invitava tutti i partitanti del popolo Ungherese ad andare ad incontrarla. Entrata in città, si è fermata nelle principali piazze dove il Wessplengi il più vecchio tra i deputati, ha parlato al popolo. Passando sotto alle finestre del Parlamento furono fatti degli *evviva*: Borosch affacciandosi alla finestra ha ringraziato il popolo. La Deputazione vuol presentarsi al Parlamento per esporre il suo mandato. Non si sa però se le verrà accordato.

Ieri Ronge ha tenuto un discorso nella sala dell'Odeon al quale assistettero più di 15 mila persone. Oggi hanno avuto luogo due straordinarie riunioni popolari, l'una della società Costituzionale che porta per simbolo il nastro giallo-nero; l'altra della Legione Accademica, distinta col nastro nero rosso e giallo (tricolore germanico). Diversi conflitti hanno avuto luogo fra questi due partiti.

L'opposizione cerca ogni mezzo possibile per levare Bach dal potere perchè lo teme.

Alla seduta d'oggi è stata discussa la questione se debbasi ricevere o no la Deputazione Ungherese; in un modo tanto caldo che si dovette sospendere la seduta. Alle 11 fu riaperta, e all'ora che scrivo (sono le 4) non è stato ancora deciso. Molti oratori hanno parlato in favore; al momento che parte la posta, il Ministro di Grazia e Giustizia prende la parola.

Secondo le notizie d'oggi Jellacich sarebbe a Kiskomol. È falsa però la notizia ch'esso fosse arrivato fino a Wessprin.

Ecco i nomi del nuovo Ministero Ungherese presentati oggi alla sanzione dell'Imperatore: Presidente Conte *Lodovico Bathiany* -- Interno *Bar. Kemény* -- Finanze *Ghyesy* -- Giustizia *Deak* -- Culti *Eötös* -- Lavori Pubblici *Czentkiralji* -- Guerra *Meszaros* -- Commercio, *Baron Vay* -- Estero Conte *Erdödy*.

Questo Ministero appartiene al partito liberale moderato, non però reazionario. Si vuole che avrà l'appoggio anche di Kossuth.

UNGHERIA - PEST — 17 sett. (Allg. Oest.):

È ora arrivato un corriere da Kiszthely, e porta la nuova che gli ufficiali di due reggimenti hanno minacciato il traditore Tehky, nel caso che gli dia l'ordine di una nuova ritirata, di trattarlo da traditore. Bubna e Barezy sono andati a Conischa per intimare a Jellachich di ritirarsi, altrimenti gli moverebbero contro tutte le forze all'assalto. Popolo infinito muove contro di lui, e perfino i croati dell'isola Mura. Tehky sarebbe di nuovo pronto a riassumere il comando, ma difficilmente gli si darà occasione di tradire di nuovo. Jellachich è arrivato in Conischa con tre generali austriaci. Il combattimento comincerà forse oggi presso Hidreg non lungi da Kiszthely, se il bano non è abbastanza prudente di ritornarsene.

FRANCOFORTE — 20 sett. (Gazz. di Aug.):

La città è tranquilla. Molti arrestati sono stati spediti a Magonza. Il Ministro di Giustizia ha presentato all'Assemblea una legge sull'invulnerabilità de' deputati, e dell'Assemblea. Il violento attacco dell'Assemblea è punito qual alto tradimento. I capi d'atruppamenti in vicinanza del locale dell'Assemblea vengono puniti con un anno di carcere, i complici con 3 mesi. Le riunioni a cielo aperto sono, durante le sedute dell'Assemblea, proibite ad un raggio di 5 leghe da Francoforte.

La sinistra s'oppone vivamente a queste ultime determinazioni. Il progetto è mandato alla Commissione. Il 21 è destinato ai funerali solenni dei morti, di cui non si conosce ancora il numero preciso. Gli assassini dei deputati Auerswald di Breslavia, e Lichnowsky di Ratibor in Slesia non si sono ancora scoperti.

Heckscher ex-ministro degli affari esteri malmenato dal popolo a Höchst (tra Francoforte e Wiesbaden) poté salvarsi a Magonza. Rühl, deputato della sinistra, è pure ferito; molti altri deputati hanno corso pericolo di vita per calmare gli insorti. — La Germania è agitata oltremodo ed in diversi sensi dalle cose di Francoforte.

— 21 sett. Ci scrivono:

Il voto del bravo popolo Alemanno è stato soffocato dalle baionette vendute a questo serraglio di inviperiti despoti, cui si dà il nome di *Dieta Germanica*. Il popolo facendo eco alla voce del patriottismo e del liberalismo, che benchè ovunque minacciato pur non cede innanzi all'oppressione, è sorto come un leone per riconquistare i diritti dell'umanità, usurpati e toltigli di mano a nome dell'ordine o della legalità da una rappresentanza venduta a' voleri d'un Vicario, ormai aperto agente dell'Austria, sempre curvata innanzi ai suoi Dei, *Metternich* e il *Dispotismo*. Di quanto vi asserisco ne è prova la feroce premura colla quale tutti questi ridicoli principotti della Germania, tanto avversi prima alla Dieta, hanno ora spedito truppe e rinforzi man man al Vicario dell'Impero.

Le perdite che si sono fatte in questo combattimento corpo a corpo non sono numerose, nè per una parte nè per l'altra, ma molto meno per i liberali, il cui ardore superava e sprezzava ogni rischio. Dei cagnotti del potere saranno un centinaio le vittime, fra le quali sono i due Principi membri dell'Assemblea nazionale Lichnowski e Anerswald. Dopo aver conosciuto il loro titolo non è d'uopo che vi dica che sono stati i più accaniti contro il popolo, il quale con due colpi gli ha ricompensati del loro zelo, mentre correvano a tutta briglia a chiamar forze.

Il Vicario dell'Impero poi ha pubblicato l'*ordine del giorno* che vi accludo, diretto alle truppe tedesche convenute da ogni vicino Stato in questa Città.

Soldati!

« L'intrepidezza, la fedeltà nel vostro servizio, e il sacrificio col quale trionfaste degli attacchi criminali, diretti contro la sicurezza, ed indipendenza dei rappresentanti del popolo tedesco; la cordialità colla quale vi siete, come degni rappresentanti di tante diverse armate alemanne, prestati a porgere una mano fraterna nel momento del pericolo, e con ciò dato al mondo un bello spettacolo dell'unione alemanna la quale rinasce con nuovo vigore, mi pongono in dovere di esprimermi a questo riguardo tutta la mia ammirazione. Possiate trovare qualche ricompensa alla vostra condotta nella testimonianza che a voi stessi potrete rendere di aver salvata la patria alemanna dagli orrori dell'anarchia e di averle con ciò reso un servizio del più importante: come del pari nei sinceri ringraziamenti che lo indrizzo col presente *Ordine del Giorno* a tutti i Capi, a tutti i soldati delle truppe qui riunite.

Frankfort, 19 settembre 1848.

Il Vicario dell'Impero ARCIDUCA GIOVANNI. — Il Ministro provvisorio della Guerra DE PRUCKER.

STUTTGARD — 20 settembre:

Si sono riaperte le Camere. Il discorso del trono accenna ad un'Assemblea costituente che si sostituirebbe alle Camere stesse.

RUSSIA

PIETROBURGO — 9 sett. (Moniteur):

In fine del mese di agosto ebbi una recrudescenza di cholera. Verso quei giorni si è fatta correre la voce che i ricchi avevano congiurato coi medici per dare alla gente della plebe rimedii avvelenati. Ne nacquero disordini, in conseguenza dei quali furono insultati pubblicamente medici ed altre persone. Il 30 agosto un distaccamento di truppe fu inviato contro una banda di uomini che volevano alzar barricata al capo di una via. Quando i soldati fecero alto dinanzi alla barricata, l'imperatore accompagnato da un solo aiutante di campo giunse sui luoghi e fece ritirare le truppe fino ad una certa distanza. Montò allora sopra la barricata col suo aiutante di campo, ed arringando la moltitudine le disse fra le altre cose, che il cholera doveva riguardarsi come una punizione del cielo alla quale bisognava sottomettersi, e che tutte le voci che si erano sparse intorno a rimedii avvelenati erano un'invenzione della gente mal intenzionata. Le parole dell'Imperatore quietarono la folla; alcuni però che avevano voluto opporre resistenza alla forza armata furono arrestati per ordine dell'imperatore stesso.

NOTIZIE DELLA SERA

La Gazzetta di Firenze del 28 corrente contiene nella parte ufficiale i seguenti decreti in data del 27 detto:

1.° Il Marchese Lello Guinigi è dispensato dall'impiego di Governatore di Livorno ed in riguardo del di lui servizio gli viene assegnata la pensione di lire 7360.

2.° L'Avvocato Angiolo Assirelli viene dispensato dall'impiego di primo Consigliere del Governo di Livorno, fermi stanti gli attuali suoi appuntamenti.

3.° L'Avvocato Francesco Trecci resta dispensato dall'impiego di secondo consigliere, fermi stanti gli attuali suoi appuntamenti.

4.° Il Consigliere di Stato Cav. Ferdinando Tartini è nominato Governatore Civile e Militare Interino di Livorno.

5.° L'Avvocato Gaetano Bandi è destinato a disimpegnare provvisoriamente le funzioni di primo Consigliere del Governo di Livorno.

6.° L'Avvocato Augusto Duchocqué è destinato a disimpegnare provvisoriamente le funzioni di secondo Consigliere del Governo di Livorno.

— Con altro decreto in data del 25 ridetto, il Collegio elettorale della sezione di Carrara è convocato pel dì 16 prossimo Ottobre all'effetto di eleggere il suo Deputato al Consiglio Generale, attesa la renunzia del Professore Pellegrino Rossi già nominato da quel collegio a Deputato.

LIVORNO — 28 sett. ore 11 1/2 ant. Ci scrivono:

Il Commercio che si voleva perduto, annichilato per Livorno fiorisce a dispetto di tutti. Oltre gli arrivi e vendite annunziate, oggi abbiamo più di 15 Bastimenti di carichi ricchi e necessari; fra gli altri tre carichi di Baccalari, uno di Passolina che da 20 anni non se ne vedeva, una gran nave americana con Tabacco, due di carbon fossile, diversi con manifatture da Liverpool e Londra ee. ec., e notate che il tutto sinqui scaricato e venduto.

— Abbiamo la notizia ufficiale che Tartini viene Governatore interino, e Bandi e Duchocqué consiglieri. Speriamo che corrispondano all'uopo, ma se essi non vengono preceduti dal pieno oblio, e dal ritiro dei poteri eccezionali crediamo che non otterranno ciò che da noi e da tutti si desidera.

Il signor Dottore PASQUALE LANDI ci ha passate Lire 126. 13. 4, per tanti da esso raccolti a beneficio della città di Venezia in Firenze e in Montepulciano, da 85 individui.

Prendiamo tale occasione per rammentare quest'interessante e patriottica sottoscrizione, e per ricordare che alla Direzione Amministrativa dell'ALBA è depositata una di queste note per comodo di chi desiderasse iscriversi.

AVVISI

SCUOLA GRATUITA DI DECLAMAZIONE, E DI MIMICA NEL CANTO, IN FIRENZE.

Il Maestro Giovanni Ghirlanda, socio onorario dell'Accademia dei Filodrammatici di Siena in via d'esperimento produrrà nel veniente Ottobre al R. Teatro di Pisa, i suoi Allievi Filarmonici istrutti nell'azione, e già destinati per la scena, con le due opere in musica *Linda di Chamounix*, e *I due Foscari*. Si daranno N. 20 recite. Esordiranno nelle suddette opere, la giovanetta Annunziata del Buono, prima donna assoluta; il sig. Giovanni Battista Giorgetti tenore assoluto; il sig. Carlo Morandi baritono, ed il sig. Luigi Ciardi buffo comico.

Il Direttore Ghirlanda, sempre intento a porre a profitto le cognizioni acquistate nell'arte per tanti anni da lui coltivata, spera in quest'occasione destare così nell'infanzia gioventù quello spirito d'emulazione che la perfezioni nel disastroso cammino teatrale, e recare nel tempo stesso un grato compenso ai mecenati della scuola.

IL CALASANZIO

Orazione panegirica detta dal P. Angelico da Pistoja nella Chiesa del P. P. Scolopi di Firenze.

Trovasi alla Direzione dell'ALBA al prezzo di un Paolo a beneficio dei PRIGIONIERI TOSCANI.

A COMPTER DU 16 SEPTEMBRE

LA DÉMOCRATIE A DIMINUÉ SES PRIX D'ABONNEMENT

ET REPRIS SON ANCIEN FORMAT.

La *Démocratie Pacifique* continue à publier une édition du matin et une édition du soir.

L'Édition du soir comprend quatre pages, comme celle du matin.

Le prix de cette dernière est réduit à cinq centimes, en sorte que, d'une part, les acheteurs du numéro du soir ont plus de matière, qu'auparavant pour le même prix, et que, d'autre part, les acheteurs du numéro du matin ont presque autant de matière pour la moitié du prix qu'ils payaient auparavant.

En résumé

LA DÉMOCRATIE PACIFIQUE, édition du matin se vend cinq centimes le numéro.

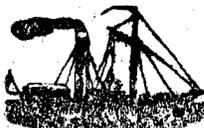
L'édition du soir se vend également cinq centimes

L'ABONNEMENT EST FIXÉ AINSI POUR LE JOURNAL QUOTIDIEN.

	1 an.	6 mois.	3 mois.
PARIS.	20 fr.	11 fr.	6 fr.
DÉPARTEMENTS.	32	17	9
PAYS ÉTRANGERS.	50	26	14

Pour le numéro double du lundi.

PARIS ET DÉPARTEMENTS.	10	5	3
ÉTRANGER.	14	7	4



AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI PACCHETTI A VAPORE NAPOLETANI, SARDI, E FRANCESI.

LA VILLE DE MARSEILLE

Reduce da Marsiglia partirà dal Porto di Livorno, Sabato 30 corrente a ore 4 pom. per Civitavecchia e Napoli.